

La produzione mondiale di vino è la più bassa da oltre cinquant'anni

Da Le Figaro - Mentre le piogge eccessive di quest'anno hanno penalizzato le rese cerealicole e vinicole tricolori, la "fattoria Francia" non e' la sola a subire il peso del meteo sfavorevole. Secondo l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV), gli eventi climatici estremi nei circa trenta principali Paesi produttori vinicoli faranno crollare la produzione mondiale di vino al livello piu' basso dal 1961.

Secondo l'organizzazione, il raccolto mondiale nel 2024 non superera' i 227-235 milioni di ettolitri). Si tratta di un 2% in meno rispetto al 2023, un anno mediocre. Ma e' anche la quantita' piu' bassa raccolta dal 1961 (220 milioni di ettolitri). In Europa, sono state le viti francesi a pagare il prezzo piu' alto per il maltempo (-23%, a 36,9 milioni di ettolitri): le piogge eccessive hanno favorito lo sviluppo della peronospora, mentre la siccita' ha colpito i Pirenei orientali. Un calo di produzione che ha permesso all'Italia di riconquistare la posizione di primo produttore mondiale, dopo un catastrofico 2023. Il raccolto spagnolo, dal canto suo, e' stato penalizzato dalla grave siccita' che ha colpito le grandi aree produttrici. I rendimenti del Paese sono leggermente migliorati rispetto allo scorso anno, che pero' e' stata una cattiva annata. Di solito, le buone condizioni meteorologiche in alcune zone compensano le carenze in altre, garantendo una produzione mondiale dignitosa. Ma questa annata 2024 e' stata caratterizzata da una combinazione di condizioni sfavorevoli in tutti i Paesi. In Europa, solo Portogallo e Ungheria sono riusciti a preservare le rese. E nell'emisfero sud, i volumi saranno i piu' bassi da circa vent'anni. Gli Stati Uniti, quarto produttore mondiale, prevedono un raccolto medio di 23,6 milioni di ettolitri, leggermente inferiore a quello del 2023. [Olivia Detryat, quotidiano - a cura di agra press]